

Gruppo Samuele, incontro conclusivo con il Cardinale

DI LUISA BOVE

Si terrà domenica 22 giugno a Seveso, presso il Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo 2), l'ultimo incontro del Gruppo Samuele dal titolo «Gesù ama la città dell'uomo» cui parteciperà anche il cardinale Angelo Scola. Al cammino di discernimento vocazione, che l'anno prossimo festeggerà il suo 25° anniversario, hanno partecipato nel 2013-14 ben 71 giovani (38 ragazze e 33 ragazzi) provenienti dalle sette zone pastorali: Milano (12), Varese (15), Lecco (3), Rho (14), Monza (11), Melegnano (6), Sesto San Giovanni (5) e altro (5). A guidare l'esperienza del Gruppo Samuele sono don Maurizio Tremolada e don Cristiano Passoni con un'équipe di 9 persone tra laici (anche coppie) e sacerdoti. Tutti i giovani che partecipano all'iniziativa

hanno alle spalle una guida spirituale che li accompagna lungo tutto il percorso che culminerà domenica prossima con la consegna all'Arcivescovo della lettera di «fruttificazione» da parte di ogni ragazzo. Il ritrovo è per le 15, mentre il cardinale Scola giungerà alle 15.45. Dopo una breve preghiera iniziale ci sarà il saluto di monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti, quindi don Maurizio Tremolada introdurrà i lavori del pomeriggio. Interverranno quattro ragazzi per un dialogo con l'Arcivescovo, il quale risponderà e proporrà una sua riflessione. Alle 17.15 ci sarà la preghiera del Vespro e al termine i 71 giovani consegneranno nelle mani dell'Arcivescovo la lettera di «fruttificazione» che raccoglie i frutti del cammino che hanno vissuto», spiega don Tremolada, responsabile del



L'Arcivescovo con il Gruppo Samuele dell'anno scorso

Servizio giovani. «Nella lettera di fruttificazione ogni giovane è invitato a formulare una scelta di vita temporanea, ma al tempo stesso impegnativa, che esprima sinteticamente i frutti del cammino di ricerca vocazionale intrapreso». Per qualcuno il cammino conduce a scelte che interessano lo stato di vita (matrimonio cristiano, vita consacrata, sacerdozio); per altri significa continuare una ricerca interiore fino a individuare un ambito di servizio all'interno della Chiesa o della società civile. «Scrivere» continua don Tremolada «è un modo per fissare il passaggio di Dio nella loro vita in una memoria riconoscente. La scrittura rimane il segno che Dio ha parlato personalmente a ciascun giovane e che quest'ultimo ha fatto tesoro delle parole a lui rivolte: è una testimonianza dell'importante «avventura» spirituale intrapresa all'inizio dell'anno pastorale». Il Gruppo Samuele verrà riproposto anche il prossimo anno pastorale 2014-15 a giovani dai 18 ai 30 anni. A partire dal mese di settembre si apriranno le iscrizioni e i ragazzi interessati dovranno contattare il Servizio giovani di Pastorale giovanile (tel. 0362.647500) e sostenere un previo colloquio di conoscenza con uno dei responsabili. L'ufficio è inoltre a disposizione per fornire qualsiasi chiarimento e informazione ai giovani che vogliono saperne di più prima di intraprendere questo cammino di discernimento vocazionale.

Vacanze Acr, «un'esperienza di Chiesa»

Più di 250 tra ragazzi ed educatori, provenienti da tutta la Diocesi, sei seminaristi e due assistenti: questi sono i numeri delle vacanze Acr. Le iniziative coinvolgono ragazzi e bambini iscritti all'Azione cattolica ragazzi, che seguono il percorso formativo durante l'anno nei gruppi parrocchiali, ma anche molti non iscritti, desiderosi di vivere un'esperienza diocesana. La proposta è articolata in più turni, a seconda dell'età: 6-8 anni (1°, 2°, 3° elementare) dal 17 al 21 giugno; 9-11 anni (4° e 5° elementare) dal 21 al 25 giugno. Per i ragazzi di 12-13 anni (1° e 2° media), saranno disponibili due turni, il primo dal 25 al 30 giugno e il secondo dal 30 giugno al 5 luglio. Grandi e piccoli saranno ospitati nella casa «La Benedicita» del Coe (Centro orientamento educativo) a Santa Caterina Valfurva.

«I campi sono un'occasione d'oro per respirare la diocesanità, il protagonismo e un'intensa spiritualità. Il tempo estivo costituisce una significativa occasione per fare esperienza di Chiesa e per continuare a vivere la bellezza dell'incontro con il Signore e con i propri compagni di gruppo», racconta Chiara Zambon, responsabile diocesana Acr. Il filo rosso dei campi estivi sarà l'importanza di sentirsi Chiesa e comunità, proprio come una famiglia. Ai bambini verrà insegnato il valore dell'essere missionari: «in uscita», con coraggio, liberandosi dalle catene, proprio come fa Pietro nella prigione. Al termine del campo i ragazzi scriveranno una lettera al parroco e alla propria comunità, per sottolineare il loro protagonismo nella Chiesa e la loro intenzione di essere «pietre vive» fin dai piccoli. L'obiettivo è quello di allargare lo sguardo «fino ai confini della Terra», guidati da alcuni brani tratti dagli Atti degli Apostoli e in particolare dai personaggi che hanno costruito le comunità dei primi secoli, per imparare da loro ad essere missionari oggi. Tutto sarà predisposto a misura di ragazzo, per crescere insieme nella «Regola di vita», costruita grazie all'attenzione alla preghiera, alla condivisione, al servizio.

Marta Valagussa

L'annuale ritrovo internazionale del Comitato scientifico della Fondazione Oasis, nata nel 2004 da un'intuizione dell'arcivescovo

Scola, si svolgerà il 16 e il 17 giugno a Sarajevo. Paolo Branca, responsabile diocesano per l'Islam, spiega il significato dell'iniziativa

Religioni, guerra e pace

DI CRISTINA CONTI

Si svolgerà a Sarajevo il 16 e il 17 giugno l'incontro internazionale del Comitato scientifico della Fondazione Oasis. Nata nel 2004 a Venezia, da un'intuizione del cardinale Angelo Scola, per promuovere la reciproca conoscenza e l'incontro tra il mondo occidentale e quello a maggioranza musulmana, la Fondazione studia l'interazione tra cristiani e musulmani e le modalità con cui essi interpretano le rispettive fedi nell'attuale fase di mescolanza dei popoli, «meticciato di civiltà e di culture», partendo dalla vita delle comunità cristiane orientali: un processo storico inedito nelle sue dimensioni e inarrestabile nella sua dinamica. Il

tema sarà «Tentazione violenza. Religioni tra guerra e riconciliazione». Ma come nasce questo incontro? Abbiamo chiesto a Paolo Branca, responsabile per la Diocesi dei rapporti con l'Islam e membro del Comitato scientifico della Fondazione Oasis.

Come mai a Sarajevo?

«Il Comitato di Oasis si riunisce tutti gli anni. Di solito in Paesi arabi e islamici. Affrontare il tema della guerra e della pace proprio qui non è un dato secondario, la città infatti conserva le tracce di un conflitto recente e costringe a riflettere su una violenza occorsa solo vent'anni fa, alimen-



Paolo Branca

tati anche di un riferimento etnico-religioso: questo sarà l'argomento centrale dell'incontro. La ex Jugoslavia e i Balcani sono una realtà che da questo punto di vista è molto significativa.

Quando si parla con la gente di queste guerre è la prima zona geografica che viene in mente. Quest'anno la scelta è caduta su Sarajevo anche perché è il centenario della Prima guerra mondiale: è una città importante per l'Europa».

Di che cosa parlerete in particolare?

«Quello che abbiamo ricevuto per il momento è un programma provvi-

sorio. Si parlerà soprattutto di conflitto e di quello giustificato su base identitaria, specialmente religiosa. Sempre più spesso, infatti, la religione è considerata fattore di divisione, scontro tra popoli, più di ogni altri quelli di fede monoteista. Le religioni che hanno un unico Dio sono viste come le più intransigenti rispetto alle altre: un luogo comune diffuso in epoca moderna. Eppure sono innanzitutto luoghi di arricchimento tra i popoli. È un tema su cui devono riflettere tutte le religioni e su cui è giusto interrogarsi insieme ai musulmani e alle comunità cristiane locali, che saranno coinvolti anche quest'anno, come è avvenuto gli anni scorsi». Proprio la scorsa settimana Papa Francesco ha pregato per la pace in-

sieme ai leader di Israele e Palestina. Come possono le religioni favorire la riconciliazione?

«Dovrebbero innanzitutto capire, cosa non ancora abbastanza chiara, che il monoteismo è il primo passo per distinguere tra sacro e profano: si riconosce un Dio trascendente, solo Lui è sacro, il resto è creatura e fa parte del mondo. C'è poi una regola d'oro che è comune a tutte e tre: «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te». La guerra è in contrasto con i pilastri di ogni etica, perciò è da bandire. Ancora molti, inoltre, giustificano la guerra su base religiosa. Dio viene arruolato in tutti i conflitti armati: bisognerebbe però, una volta o l'altra, sentire che cosa ne pensa Lui».